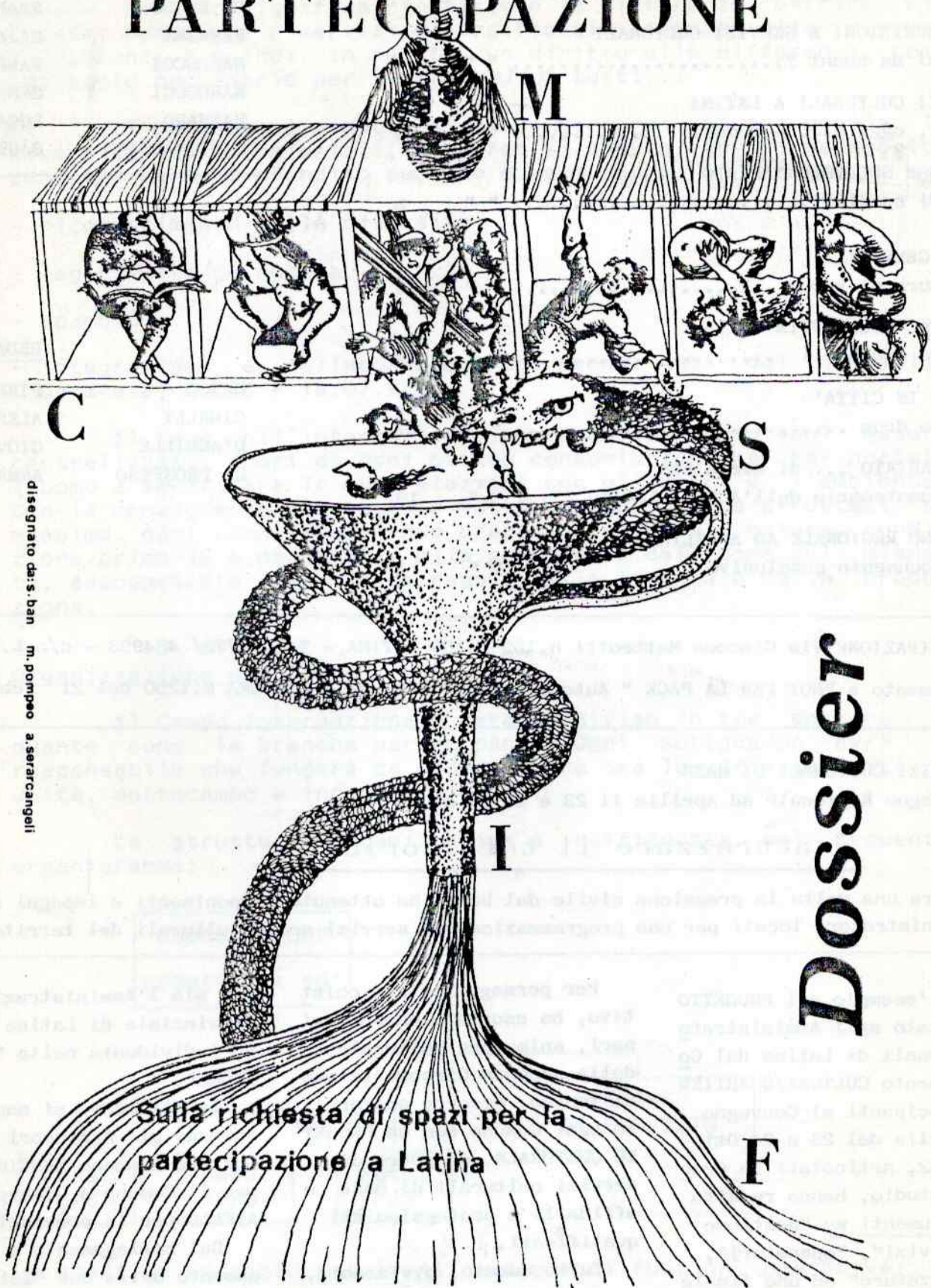


PARTECIPAZIONE



disegnato da: s. ban m. pompeo a. serarcangeli

Dossier

Sulla richiesta di spazi per la
partecipazione a Latina

F

RICHIESTA DI SPAZI A LATINA		
* Un po'di storia dal 1961 al 1973	a pag.	2
CIRCOSCRIZIONI E SERVIZI CULTURALI		
* Pochi ma buoni ?.....	" "	5
SERVIZI CULTURALI A LATINA		
* Ieri, oggi e... e domani ?	" "	7
LA LEGGE SUL VOLONTARIATO		
* Fondi speciali.....	" "	8
A VIA GERMANIA		
* Cultura al verde	" "	11
QUALITA' DELLA VITA		
* Piste ciclabili	" "	14
NOMADI IN CITTA'		
* Lacio drom	" "	17
VOLONTARIATO ... di mezza età		
* Cinquantenario dell'AGESCI Latina 1°...	" "	19
CONVEGNO REGIONALE AD APRILIA		
* Il documento conclusivo	" "	1

ASTUTO	GIOVANNA
BOGLIACCINO	AMEDEO
DI RUSSO	EMANUELE
FERRERI	GAIA
NARDOCCI	FABRIZIO
NARDOCCI	GENNARIN
PASSARO	LUCA
SANTOMASSIMO	BARBARA

REDAZIONE

BASSO	PIERO
CINELLI	ALESSANDRA
D'ACHILLE	GIOVANNI
DI PROSPERO	ANNA LISA

PARTECIPAZIONE Via Giacomo Matteotti n.169-04100 LATINA - Tel. 0773/ 484993 - c/o L.I.P.U.
supplemento a "NOI PER LA PACE " Autorizzazione Tribunale di ROMA N.1250 del 21 Febbraio 72

* SERVIZI CULTURALI DI BASE
Convegno Regionale ad Aprilia il 23 e 24 uu.ss.

attrezzare il territorio

ancora una volta la pressione civile dal basso ha ottenuto proponenti e impegni dagli Amministratori locali per una programmazione di servizi socio-culturali del territorio.**

Sull'esempio del PROGETTO presentato agli Amministratori comunali di Latina dal Coordinamento CULTURA/QUARTIERI i partecipanti al Convegno di Aprilia del 23 e 24 Ottobre 1992, articolati in Gruppi di studio, hanno redatto tre documenti su "gestione dei servizi", "operatori", "attrezzature" ed uno finale con proposte concrete volte a creare in quel Comune dei servizi socio-culturali rispondenti al fabbisogno locale.

Per perseguire tale obiettivo, ha esortato Mauro Mariani, animatore culturale della seconda Circonscrizione di Torino, occorre operare in ogni Comune con un PROGETTO CULTURALE, disporre di servizi culturali di base e affidarli a professionisti qualificati.

Tutto questo, ovviamente, comporta la necessità di una struttura tecnica, "organi - smo strumentale dell'Ente Locale", come dispone la legge 142, e sia il Comune di Aprilia

sia l'Amministrazione Provinciale di Latina l'hanno individuata nella "ISTITUZIONE".

In tal senso si sono espressi gli Assessori alla Cultura Ermanno IENCINELLA per il Comune e Giuseppe AIELLO per la provincia.

Dal collegamento e coordinamento delle due "Istituzioni per i servizi culturali" potrà aprirsi una strada nuova verso quella rete provinciale di servizi che fino ad oggi è mancata nel territorio.

(CONTINUA A PAG.23)

1961/72 : IL PERIODO DELLA SPERANZA

giovani, adulti, associazioni socioculturali ed ambientaliste li richiedono ancora senza esito per partecipare attivamente alla vita culturale, sociale e politica della città capoluogo.

In questi undici anni operò a Latina, con fondi pubblici, un organismo per la promozione culturale denominato (dal 1961 al 1967) CENTRO SOCILE GIOVANILE DI LATINA e (dal 1967 al 1972) CENTRO SERVIZI CULTURALI DI LATINA. Affidato in convenzione al Movimento di collaborazione civica (un ente morale con sede sociale in Roma), pensato come "intervento sul fattore umano" per aiutare le popolazioni a fronteggiare lo strapotere degli operatori economici (a parere della cassa del mezzogiorno) nella trasformazione dell'economia del Sud d'Italia da agricola a industriale, fino a quando tale organismo raccolto e sostenuto ciò che si muoveva spontaneamente come bisogno avvertito di promozione culturale, promuovendolo contemporaneamente dove non era avvertito, la richiesta di spazi ha trovato una risposta

(sia sul territorio provinciale che nel capoluogo) pur se limitata, di origine pubblica. Per dare un'idea dell'entità della risposta, forse basterà ricordare che nel 1967, nei 33 comuni della provincia di Latina esistevano ben 25 circoli culturali autogestiti, sostenuti dal centro di Via Oberdan.

Il tipo di sostegno

il centro sosteneva le associazioni con cui collaborava, con:

- *contributo straordinario preliminari di essenziali mobili (una ventina di sedie, qualche tavolo, qualche armadio, scaffale, ecc...) al momento di costituzione o in momenti di particolare sviluppo dell'attività anche se preesistente alla collaborazione;
- *un contributo ordinario mensile per l'affitto, le spese di pulizia e per l'energia elettrica;
- *contributo speciale per le attività coordinate con il Centro o con gli altri circoli o gruppi della provincia (per l'acquisto di libri, riviste su certi argomenti e/o iniziative singole o articolate, rimborso spese per consulenti, relatori ed esperti esterni, di tipografia per gli

inviti o manifesti su programmi concordati;

*organizzazione di corsi residenziali per la formazione e l'aggiornamento per gli animatori;

*organizzazione di periodiche riunioni di scambio, confronto, programmazione e verifica per l'attività culturale dei vari centri della provincia.

Era condizione preliminare a tale sostegno:

*la consegna di uno statuto che, rifacendosi alla attuazione della costituzione antifascista, doveva essere democratico;

*la consegna di un elenco delle cariche sociali;

*la consegna di un programma del bilancio preventivo per le attività annuali;

*la consegna di un programma del bilancio consuntivo.

Naturalmente i circoli non erano costretti a programmare solo iniziative concordate, bensì liberi di autogestire le iniziative che volevano oltre a quelle concordate con il "Centro di promozione della cassa per il mezzogiorno".

Dall'insieme di tali programmi ricordiamo esemplificativamente:

*a Giulianello di Cori (1905)

La redazione di un giornalino Arcobaleno ciclostilato con il quale il locale gruppo portò,

fra l'altro, avanti la battaglia per l'installazione di un depuratore per la fabbrica locale;

*a Priverno-Sonnino-Maenza (1900-07)

Una ricerca e una proposta, finalizzata a promuovere lo sviluppo economico, minato soprattutto dall'emigrazione e dal pendolarismo, sulle necessità di industrializzazione della valle e del medio Amaseno "studio sull'agricoltura" della stessa zona. (Nel 1908-0).

*A Bassiano (1907)

Un corso di autoeducazione sul piano regolatore della città lepina;

*A Formia-Gaeta (1970)

L'inchiesta sul Campo Boe in quel mare, per denunciare, dell'anno proclamato della natura dall'ONU, l'inquinamento prodotto dalle raffinerie e dalle petroliere

*a Itri (1904-05)

con un'azione di sostegno alle operaie della locale camiceria in lotta per il posto di lavoro.

*a Latina

oltre l'ospitalità dell'associazione cittadino nei locali di via Oberdan (club alpino italiano, club speleologico, al centro del teatro e dello spettacolo, al circolo del cinema, al foto club pontino, a svariati comitati studenteschi delle scuole

medie superiori ed allo stesso loro coordinamento del MOVIMENTO STUDENTESCO) il centro di via Oberdan sviluppò (similmente a quanto faceva con i gruppi dei comuni della provincia) un'attività propria basata su due centri di interesse gestiti come servizi culturali per la scuola dell'obbligo, per gli studenti delle scuole medie superiori e per gli studenti universitari e per l'associazionismo:

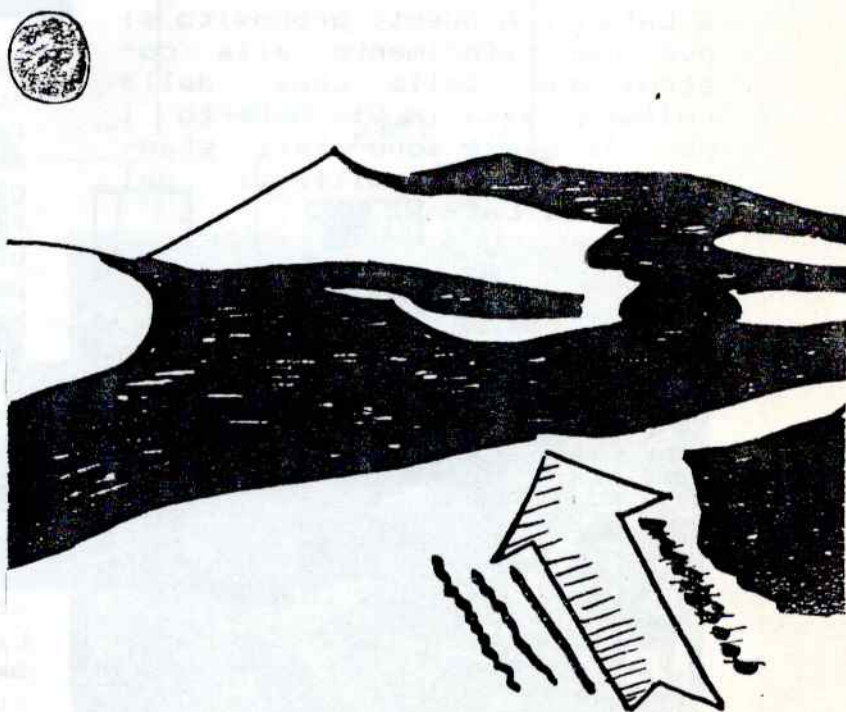
- a) il funzionamento della biblioteca modello secondo l'esperienza del centro OLIVETTI di Ivrea;
- b) la costituzione ed il funzionamento del CONSORZIO PROVINCIALE PER I CIRCOLI DEL CINEMA.

Per dare un'idea del significato promozionale e di stimolo di questi due servizi va sottolineato almeno lo stimolo dato all'estensione a tutti del servizio del prestito nelle biblioteche pubbliche (quasi sconosciuto in terra pontina, prima) all'apertura degli scaffali prima di allora chiusi a chiave ed alla costituzione del consorzio provinciale per le biblioteche (amministrazione provinciale e comune di Latina) avvenuta non a caso nel 1969, per quanto concerne la biblioteca.

Per quanto concerne l'associazionismo, l'idea di consorzio fra i circoli del cinema della provincia costituì una vera e propria prefigurazione del COORDINAMENTO PROVINCIALE FRA LE ASSOCIAZIONI SOCIO CULTURALI DI BASE che, non a caso realizzarono un proprio primo convegno il 29 Giugno 1974, alla sala A.C.I. di Latina.

(prima puntata continua)

GIOVANNI D'ACHILLE



POCHI .. MA BUONI ?

Di tutto di più sulla situazione attuale
dei centri culturali

Circoscrizioni, centri d'aggregazione culturale, decentramento culturale, etc.... Hai mai sentito queste parole ? ma certo fanno parte di quel lessico che si riferisce alla realtà socio-culturale di Latina e che ormai ricorre da troppo tempo negli articoli di fondo dei giornali cittadini tra cui Partecipazione. La situazione attuale non è cambiata rispetto al passato infatti sebbene ci siano stati adeguati finanziamenti e concrete iniziative lo sviluppo di queste non è stato attuato a causa del diffuso disinteresse da parte delle istituzioni e della popolazione. Si parla di decentramento culturale e della formazione delle circoscrizioni, anche se effettivamente tutta la realtà gravita intorno a Latina. A questo proposito si può far riferimento alla costruzione della casa della cultura sita in Via Umberto I per la quale sono stati stanziati diversi miliardi dal Comune di Latina.



Tale edificio doveva essere aperto a tutti i gruppi culturali di Latina o meglio ospitare un centro di formazione per gli animatori di tutti i quartieri. Si è invece verificato un fenomeno di elitizzazione dell'ambiente, cosicché sono pochi i gruppi presenti all'interno di tale struttura. Inoltre il teatro che fa parte di questo "centro di promozione culturale" è riservato solo a compagnie di attori professionisti e non viene messo a disposizione di chi vuole animarsi a questo tipo di attività culturale.

La situazione in periferia è ben diversa, in quanto mancano edifici adeguatamente adibiti alla promozione culturale presente sotto forma di locali poco funzionali.



In questi centri sono comunque ospitati dei Gruppi culturali; questi appaiono poco numerosi, e per lo più sono cooperative, mentre c'è una totale carenza di centri di formazione per i volontari, dislocati nei vari quartieri: "in questo modo il Comune non sfrutta una possibilità, come quella del volontariato, che, come è dimostrato dalla recente legge che regola appunto il servizio volontario, si sta sviluppando come forma di partecipazione sociale".

Questi i problemi che affliggono l'ambito socio-culturale della realtà latinense a cui bisogna assolutamente rimediare come in altre città d'Italia. Ad esempio a Torino sono stati stilati e realizzati progetti

di promozione culturale a breve scadenza favoriti da una attiva partecipazione ed interessamento delle istituzioni e della popolazione che ha fatto fruttare notevolmente gli adeguati finanziamenti. Unica vera proposta di un centro aggregativo a cui qualsiasi gruppo possa prendere parte è stata promossa dal Coordinamento Cultura Quartieri che ha messo a disposizione dei gruppi culturali l'edificio della L.I.P.U. in Via Epitaffio presso cui si svolgono diverse attività. Latina rimane per ora un centro orbitante attorno a Roma, questa dipendenza non può durare e solo attraverso il consolidarsi di queste attività si andrà sempre più autonomizzando.



IERI, OGGI...E DOMANI?

Due proposte a confronto

Nel 1981 è stato prodotto un documento che con il patrocinio del Comune di Latina si proponeva di definire una linea di politica culturale che privilegiasse la ricerca come indispensabile strumento di conoscenza per una programmazione su tutto il territorio. I principi base che l'Amministrazione comunale di Latina aveva per il triennio successivo al 1981 sono i sequen-

Oggi a 10 anni di distanza le associazioni culturali di Latina propongono un progetto di promozione culturale teso a migliorare la qualità della vita nella nostra città. I punti fondamentali sono :

- creazione di centri di aggregazione animati;

- apertura di questi centri a tutte le fasce di età;

- coinvolgimento e supporto alle associazioni di volontariato presenti sul territorio;

- creazione di una consulta delle associazioni, di una carta delle associazioni e di un conseguente albo a livello almeno comunale;

- utilizzazione della struttura tecnica dell'attuale Consorzio Servizi Culturali per stimolare e coordinare le iniziative sul territorio.

E' da notare come il piano triennale del Comune non sia stato portato avanti e come a 10 anni di distanza si ripropongano gli stessi problemi per la città di Latina. Ancora molti quartieri non possono usufruire di centri culturali con relativo personale qualificato. E intanto centinaia di giovani continuano a riempire il corso di Latina e a reclamare spazi dove ci possa essere un minimo di scambio e confronto oltre alla "cultura" garantita dalla scuola. Per ora la partecipazione alla vita comunale deve limitarsi alle richieste e proteste.

BARBARA SANTOMASSIMO
ANNALISA DI PROSPERO

a) ricerca preliminare su tutto il territorio comunale per un censimento di tutti gli spazi disponibili, utili a stimolare primi incontri con tutte le forze sociali;

b) avvio in ogni quartiere e borgo di centri socio-culturali polivalenti, utilizzando gli spazi già disponibili (edifici scolastici, Procoio, ...);

c) aggiornamento e qualificazione di animatori e operatori culturali ed educativi, sia volontari che stabili e professionalizzati in grado di assicurare continuità ed essere punto di riferimento costante;

d) stipula di convenzioni con cooperative, associazioni e gruppi di base operanti nel territorio riguardanti :

- realizzazione di ricerche preliminari,

- aggiornamento e qualificazione di operatori e animatori culturali ed educativi,

- gestione di centri socio-culturali polivalenti,

- raccolta di documentazione e diffusione di informazione finchè il Comune non potrà provvedere con proprio personale tecnico.

Come ti corrompo il volontario

FONDI SPECIALI

Per l'istituzione di massimo tre

CENTRI DI SERVIZI per

tutta la regione

MINISTERO DEL TESORO

DECRETO 21 novembre 1991.

Modalità per la costituzione dei fondi speciali per il volontariato presso le regioni.

IL MINISTRO DEL TESORO

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO PER GLI AFFARI SOCIALI

Visto l'art. 15, comma 3, della legge 11 agosto 1991, n. 266, il quale prevede che saranno stabilite con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro per gli affari sociali, le modalità di attuazione delle norme di cui ai commi 1 e 2 del medesimo articolo, concernenti la costituzione di «fondi speciali» presso le regioni al fine di istituire, per il tramite degli enti locali, «centri di servizio» a disposizione delle organizzazioni di volontariato, da queste gestiti, con la funzione di sostenerne e qualificarne l'attività;

Vista la legge 30 luglio 1990, n. 218;

Visto il decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, ed in particolare il titolo III;

Considerata l'esigenza che presso ogni regione venga costituito un unico «fondo speciale», così da assicurare una gestione unitaria delle somme disponibili;

Considerata l'opportunità che gli istituendi «centri di servizio» possano essere anche più d'uno in ogni regione, in relazione alle diversificate esigenze da soddisfare ma che, allo stesso tempo, il loro numero non sia superiore a tre per accrescere l'efficacia dei relativi interventi;

Decreta:

Art. 1.

Destinazione delle somme

1. Gli enti di cui all'art. 12, comma 1, del decreto legislativo n. 356 del 1990, e le casse di risparmio ripartiscono annualmente le somme di cui all'art. 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266, destinandone:

a) il 50% al fondo speciale previsto dal successivo art. 2, comma 1, costituito presso la regione, ove i predetti enti e casse hanno sede legale;

b) il restante 50% ad uno o più altri fondi speciali, scelti liberamente dai suddetti enti e casse.

2. La ripartizione percentuale delle somme di cui al comma precedente è effettuata dagli enti in sede di approvazione del bilancio preventivo di cui all'art. 14 del decreto legislativo n. 356 del 1990 e, dalle casse di risparmio, all'atto dell'approvazione del bilancio di esercizio. Entro un mese dall'approvazione di tali bilanci gli enti e le casse segnalano al comitato di gestione di cui al successivo art. 2, comma 2, l'ammontare delle somme assegnate alle singole regioni. Per gli enti il termine di un mese decorre dalla data di approvazione del bilancio da parte del Ministero del tesoro. Le somme sono accreditate al fondo di cui al medesimo art. 2, comma 1.

3. Copia della segnalazione di cui al comma precedente è trasmessa al presidente dell'Osservatorio nazionale del volontariato di cui all'art. 12 della legge n. 266 del 1991 all'Associazione fra le casse di risparmio italiane.

Art. 2.

Fondo speciale presso ogni regione

1. Presso ogni regione è istituito un fondo speciale, denominato «fondo di cui alla legge n. 266 del 1991», nel quale sono contabilizzati gli importi segnalati dagli enti e dalle casse di cui all'art. 1, comma 1, del presente decreto. Tali somme costituiscono patrimonio separato avente speciale destinazione, di pertinenza degli stessi enti e casse. Esse sono disponibili esclusivamente per i centri di servizio di cui all'art. 3 che le utilizzano per le finalità di cui all'art. 4.

2. Ogni fondo speciale è amministrato da un comitato di gestione composto:

dal presidente della giunta regionale, ovvero da un suo delegato;

da quattro rappresentanti delle organizzazioni di volontariato — iscritte nei registri regionali — maggiormente presenti nel territorio regionale, nominati dal presidente del consiglio regionale;

da un membro nominato dal Ministro per gli affari sociali;

da sette membri nominati dagli enti e dalle casse di cui all'art. 1, comma 1, del presente decreto secondo le modalità di cui al successivo comma 5;

da un membro nominato dall'Associazione fra le casse di risparmio italiane secondo le modalità di cui al successivo comma 6.

I membri restano in carica per un biennio. Le cariche sono gratuite; ai membri compete il rimborso delle spese effettivamente sostenute per partecipare alle riunioni.

3. Nel corso della prima riunione, ciascun comitato di gestione, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, fissa le norme disciplinanti le modalità di funzionamento ed elegge nel suo seno il presidente.

4. Il comitato di gestione:

a) riceve le istanze per la istituzione dei centri di servizio di cui al successivo art. 3 e, d'intesa con l'ente locale interessato, istituisce i centri di servizio secondo le procedure di cui al medesimo articolo;

b) istituisce l'elenco regionale dei centri di servizio denominato «Elenco regionale dei centri di servizio di cui al D.M. n.» e ne pubblicizza l'esistenza; in tale contesto viene descritta l'attività svolta da ciascun centro e vengono pubblicizzati i singoli regolamenti che li disciplinano;

c) nomina un membro degli organi deliberativi ed un membro degli organi di controllo dei centri di servizio di cui al successivo art. 3;

d) ripartisce annualmente, fra i centri di servizio istituiti presso la regione, le somme scritturate nel fondo speciale di cui al presente articolo;

e) riceve i rendiconti di cui al successivo art. 5 e ne verifica la regolarità nonché la conformità ai rispettivi regolamenti.

5. Agli enti e alle casse di cui all'art. 1, comma 1, del presente decreto spetta nominare un proprio componente per ogni settimo del totale delle somme destinate al fondo speciale presso la regione. Nel caso residuino frazioni inferiori al settimo il componente è designato dall'ente o dalla cassa cui corrisponde la frazione più alta. Il calcolo viene effettuato dall'Associazione fra le casse di risparmio italiane con riferimento alla data del 30 giugno e tiene conto degli importi che siano destinati al fondo da ciascun ente o cassa nei dodici mesi precedenti. La medesima Associazione provvede a comunicare ad ogni ente o cassa il numero di membri che a ciascuno di essi compete come risultato del calcolo di cui al presente comma.

6. L'Associazione fra le casse di risparmio italiane nomina un componente del comitato di gestione individuandolo in un rappresentante di uno tra gli enti o casse che abbiano contribuito al fondo speciale. Nell'effettuare tale scelta l'Associazione privilegia, anche con criteri di rotazione, gli enti e le casse che, pur avendo contribuito, non abbiano titolo a nominare un proprio membro ai sensi del comma precedente.

Art. 3.

Centri di servizio

1. Gli enti locali, le organizzazioni di volontariato di cui all'art. 3 della legge n. 266 del 1991, in numero di almeno cinque, nonché gli enti e le casse di cui all'art. 1, comma 1, del presente decreto e le federazioni di volontariato di cui all'art. 12, comma 1, della legge stessa, possono richiedere al comitato di gestione la costituzione di un centro di servizio di cui all'art. 15 della legge citata.

2. L'istanza è avanzata al comitato di gestione per il tramite dell'ente locale ove il centro di servizio deve essere istituito; l'ente locale, entro trenta giorni dalla ricezione dell'istanza, trasmette la stessa, corredata del proprio motivato parere, al comitato di gestione.

3. Il comitato di gestione iscrive il centro di servizio nell'elenco di cui all'art. 2, comma 4, lettera b), del presente decreto, previo accertamento che il centro stesso:

a) sia un'organizzazione di volontariato iscritta al registro di cui all'art. 6 della legge, ovvero

b) sia una fondazione riconosciuta ovvero altro soggetto autonomo di imputazione di rapporti giuridici, il cui statuto preveda lo svolgimento di attività a favore delle organizzazioni di volontariato.

4. Il funzionamento dei centri di servizio è disciplinato da apposito regolamento approvato dagli organi competenti dei soggetti di cui alle lettere a) e b) del comma precedente. Tali regolamenti si ispirano ai principi di cui all'art. 3, comma 3, della legge n. 266 del 1991.

5. I centri di servizio di cui alla lettera a) del comma 3 sono cancellati dall'elenco previsto dall'art. 2, comma 4, lettera b), nel caso in cui siano stati definitivamente cancellati dai registri istituiti ai sensi dell'art. 6 della legge n. 266 del 1991. I centri di servizio di cui alla lettera b) del comma 3 sono cancellati dal medesimo elenco qualora venga accertato, con la procedura di cui all'art. 6, commi 4 e 5, della legge n. 266 del 1991, il venir meno dell'effettivo svolgimento dell'attività a favore delle organizzazioni di volontariato.

Art. 4.

Compiti dei centri di servizio

1. I centri di servizio hanno lo scopo di sostenere e qualificare l'attività di volontariato. A tal fine erogano le proprie prestazioni sotto forma di servizi a favore delle organizzazioni di volontariato. In particolare, fra l'altro:

a) approntano strumenti e iniziative per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato e il rafforzamento di quelle esistenti;

b) offrono consulenza e assistenza qualificata nonché strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività;

c) assumono iniziative di formazione e qualificazione nei confronti degli aderenti ad organizzazioni di volontariato;

d) offrono informazioni, notizie, documentazioni e dati sulle attività di volontariato locale e nazionale.

Art. 5.

Funzionamento dei centri di servizio

1. Gli enti e le casse di cui all'art. 1, comma 1, depositano presso enti creditizi da loro scelti, iscritti all'albo di cui all'art. 29 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, a favore di ciascun centro di servizio, gli importi di rispettiva pertinenza comunicati annualmente dal comitato di gestione. Il deposito viene effettuato entro un mese dalla ricezione di tale comunicazione. I centri di servizio prelevano le somme necessarie al proprio funzionamento.

2. I centri di servizio redigono rendiconti preventivi e consuntivi. Tali rendiconti sono trasmessi, a mezzo raccomandata, al comitato di gestione competente per territorio.

I proventi rivenienti invece da diversa fonte sono autonomamente amministrati.

Art. 6.

Disposizioni per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e Bolzano

1. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano disciplinano con proprio provvedimento, tenendo conto delle rispettive realtà locali, quanto previsto nei precedenti articoli 2, 3, 4 e 5, nel rispetto dei principi contenuti nella legge n. 266 del 1991 e dei criteri risultanti dalle norme del presente decreto.

Art. 7.

Disposizioni transitorie

1. Per le casse, il primo esercizio a partire dal quale il presente decreto trova applicazione, per la parte concernente la destinazione delle somme di cui all'art. 15 della legge n. 266 del 1991, è quello chiuso successivamente alla data di entrata in vigore del decreto medesimo; per gli enti, il primo esercizio è quello aperto successivamente alla data di entrata in vigore del decreto.

2. La prima segnalazione di cui all'art. 1, comma 2, del presente decreto, è effettuata, fino a quando non verranno istituiti i comitati di gestione, all'Associazione fra le casse di risparmio italiane nonché al presidente dell'Osservatorio nazionale del volontariato di cui all'art. 12 della legge n. 266 del 1991.

3. Il primo riparto di cui al precedente art. 2, comma 5, è effettuato con riferimento alle somme destinate al fondo speciale dagli enti o casse di cui all'art. 1, comma 1, sino al 30 giugno 1992.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 21 novembre 1991

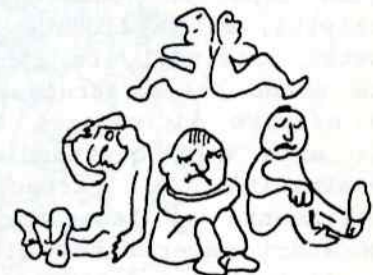
Il Ministro del tesoro
CARLI

Il Ministro per gli affari sociali
JERVOLINO RUSSO

CENTRO di
SERVIZIO

CENTRO di
SERVIZIO

CENTRO di
SERVIZIO



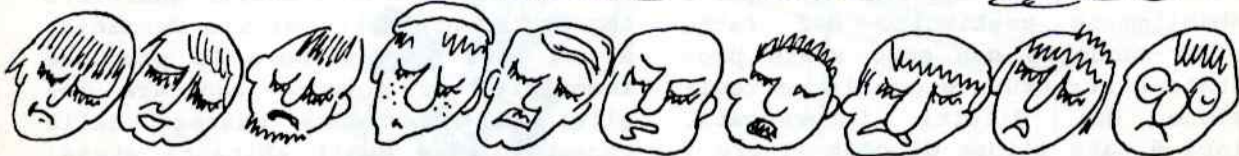
zzzzz

zzz

zzzzz

zzzzz

zzzzz



QUESTI FONDI SONO DAVVERO SPECIALI!!!

CULTURA AL VERDE

La proposta di un' associazione per l'animazione di un quartiere

Da due anni a questa parte il gruppo scout Latina primo ha avuto in concessione dalla Lipu l'utilizzo del campo sportivo sito in Via Germania. Da questo momento in poi c'è stato l'impegno comune di tutto il gruppo per riaprire il campo agli abitanti del quartiere e in special modo ai ragazzi al fine di costruire un'aggregazione sociale di quartiere. Per fare ciò è stato stilato un documento che comprende l'analisi dello strumento della situazione del suddetto quartiere. Tale progetto approvato dalla circoscrizione dà il via a una serie di lavori. I risultati non sono stati sempre edificanti, a causa della scarsa partecipazione giovanile e del palese rifiuto della nuova realtà, che si andava inserendo, sfociato in frequenti episodi di teppismo. Tuttavia per essere una proposta nuova la suddetta è stata nella maggior parte dei casi accettata con entusiasmo e benevolenza dagli abitanti del quartiere che dopo un primo impatto, conoscendo le nostre attività, ci ha aiutato a realizzare i nostri obiettivi. Le attività proposte erano state strutturate in modo da offrire ai ragazzi compresi tra gli otto e i quattordici anni, la possibilità di partecipare anche attivamente ai laboratori tenuti da operatori esperti nei diversi settori. Il problema della iniziale mancata accettazione di queste attività è probabilmente costituito dal fatto che le suddette non sono state progettate e strutturate con la partecipazione dei diretti interessati. Allora è nata l'idea di coinvolgere i giovani e tutti gli abitanti del quartiere non solo in attività già progettate ma nella fase della loro stessa progettazione. Nella fase sperimentale abbiamo pensato di costituire un gruppo di ragazzi che vanno dagli undici ai quindici anni

con cui organizzare dei laboratori impegnati in attività culturali, allargando tale iniziativa, in un secondo futuro, a tutto il quartiere. Richiediamo per svolgere la nostra attività una sede coperta, che finora è mancata, sia per assicurarci un riparo dalle intemperie sia per consentire a tutti i partecipanti di avere un sicuro punto di ritrovo. Ci si potrà chiedere quali sono le motivazioni che ci hanno spinto ad intraprendere questa serie di attività. Ebbene ci siamo resi conto che per impegnare i giovani di ogni città essi hanno bisogno di un costante confronto tra di loro e di lottare per uno scopo comune; attribuiti questi che si possono ricercare solo in un gruppo che stimoli gli interessi dei ragazzi. Non solo: per costituire un'aggregazione culturale a livello di quartiere, l'impegno non deve esserci solo da parte dei ragazzi ma anche interessare tutte le fasce di età e costituire più che un centro aggregativo, un luogo dove attraverso il dialogo e le varie attività si possa crescere insieme. Tra gli obiettivi che ci siamo preposti vi è anche l'intenzione di aprire, in una fase successiva, l'associazione a tutte le altre del quartiere; in modo tale da costituire una vera e propria rete di animazione culturale. In ultima analisi abbiamo considerato il fatto che, il quartiere impropriamente detto di via Germania, è una zona giovane dove le proposte innovative si possono radicare meglio; ciò potrebbe nascere dalla consapevolezza degli abitanti stessi di essere troppo distanti dalle strutture centrali e di doversi quindi organizzare a livello di quartiere per una migliore qualità di vita.

Salvare i ragazzi dagli inutili giri in motorino, dalla febbre del sabato

sera, gli adulti dalla routine quotidiana, gli anziani dalle interminabili e noiose attese giornaliere, ci sembra un buon presupposto per attuare il nostro lavoro. Il nostro progetto si inserisce in un progetto a più ampio respiro, che è quello del nostro gruppo per l'animazione della sesta circoscrizione, che dovrebbe riguardare ogni fascia di età, compreso quello degli anziani, che potrebbero collaborare per l'utilizzazione delle strutture degli spazi presenti nella circoscrizione. Il nostro progetto per ora è diretto ad una determinata fascia di età, quella compresa tra gli undici e i quindici anni, che è probabilmente quella che può rispondere con più entusiasmo e partecipazione ad attività che ne possano stimolare la creatività e lo sviluppo delle loro capacità in diversi ambiti delle attività. Le iniziative che abbiamo svolto quest'anno sono iniziate in primavera e si sono prolungate per il mese di Luglio. La prima è stata l'organizzazione di ^{una} caccia al tesoro in bicicletta svoltasi lungo il litorale latinense. Alla ciclopasseggiata i

ragazzi del quartiere sono intervenuti partecipando con entusiasmo alle varie prove che si sono susseguite nel corso del gioco; alla fine del quale abbiamo presentato il progetto dei laboratori che si sarebbero tenuti da fine Maggio a inizio Luglio presso il campetto di via Germania. L'invito è stato rivolto ai ragazzi dagli undici ai quindici anni. Il laboratorio portato avanti da noi ragazzi più grandi è stato quello di cinema diviso in due corsi: quello di tecniche di ripresa e quello di recitazione, al termine dei quali è stato realizzato un film. L'esperienza è risultata positiva sia per noi che per i partecipanti al corso, si spera così di ricontattare i partecipanti dei vari laboratori per organizzare delle attività che si prolunghino anche durante l'inverno. In questo modo si cercherà di non interrompere il lavoro iniziato d'estate, dimostrando che la nostra iniziativa non è un'alternativa alla scuola e non serve per riempire il tempo libero estivo ma propone un modo diverso per far cultura.

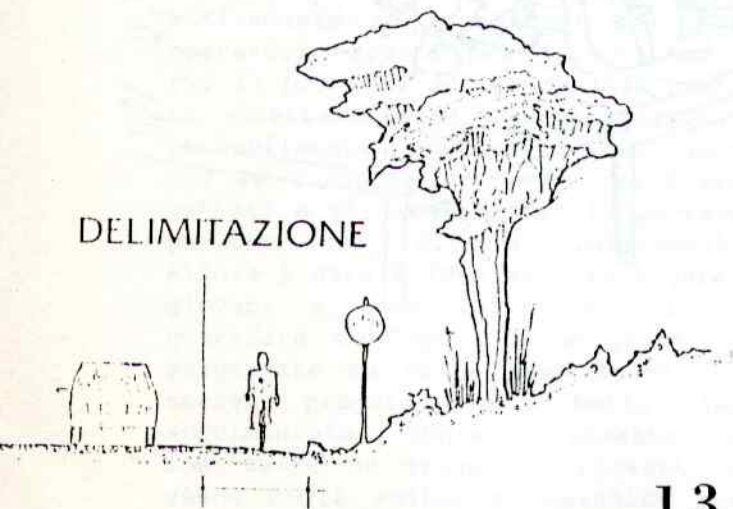
Gaia Ferreri



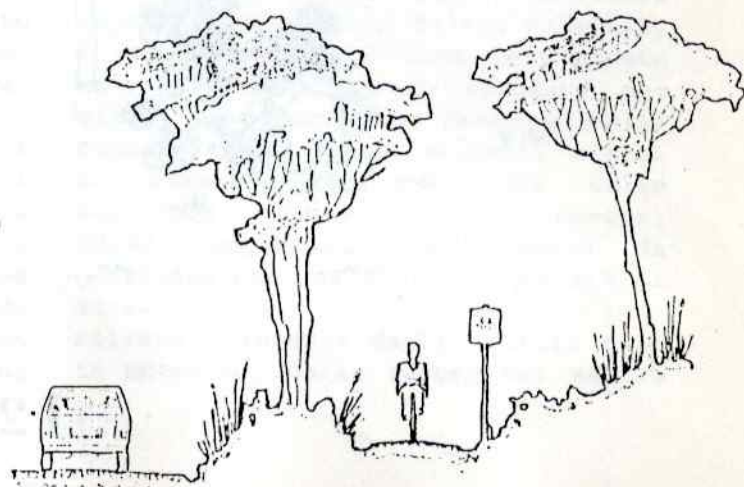


Tipologie di piste ciclabili

DELIMITAZIONE



PISTA OTTIMALE



Pedalatina

LE PISTE CICLABILI NON SONO UN'UTOPIA

L'affermarsi dell'automobile come mezzo di trasporto, ha prodotto alti livelli di congestione della viabilità e di inquinamento atmosferico e acustico, che raggiungono la loro punta massima nei centri urbani.

Per contro si è assistito ad un progressivo abbandono della bicicletta, che, invece, proprio nei centri urbani, risulta il mezzo più efficiente per rapidità di spostamenti, per facilità di parcheggio, per economicità e per assenza di inquinamento acustico ed atmosferico.

Nei centri storici la riduzione del traffico veicolare a vantaggio di un sistema di percorsi pedonali e ciclabili, favorisce la riqualificazione ambientale per una migliore qualità della vita.

Inoltre le infrastrutture ciclabili svolgono un ruolo fondamentale nel miglioramento della micromobilità: per percorsi urbani entro i 5 Km. la bicicletta rimane il mezzo più rapido e più flessibile, consentendo di variare facilmente il

percorso e di fermarsi ovunque si ritenga necessario.

Accanto a provvedimenti strutturali, ai piani di mobilità urbana, tutti complessi, onerosi, realizzabili a lunga scadenza, occorre anche ricercare, rapidamente e a costi relativamente contenuti, strategie che diano risposte funzionali alle nuove emergenze relative alla mobilità e allo stato dell'ambiente. Una di queste strategie è data dallo sviluppo della mobilità ciclabile.

Le "piste ciclabili" nacquero anni fa come semplice porzione della carreggiata, riservata alla bicicletta e delimitata da una semplice striscia gialla. Lo stesso Codice della strada è ancora fermo a tale concezione. Oggi, invece, la pista ciclabile tenta di affermarsi sotto la veste di strada indipendente, svincolata da altre arterie, formando un vero e proprio itinerario autonomo e sicuro.

ALCUNI ESEMPI EUROPEI

- IN GERMANIA esistono nel complesso 25.000 Km. di

percorsi ciclabili: a Erlagen il 47% della mobilità urbana è assicurata dai percorsi ciclabili e nella sola Monaco esistono 800 Km. di piste, pari al 35% della rete stradale;

- IN OLANDA si hanno ciclo-piste per 11.000 Km., che coprono il 27% della viabilità;

- IN DANIMARCA 4.600 Km. di strade sono affiancate da piste ciclabili;

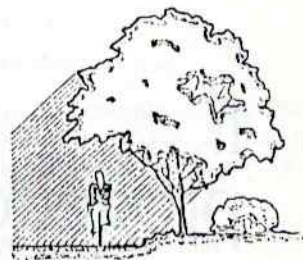
- IN FRANCIA si hanno 9.000 Km. di percorsi ciclabili;

- IN ITALIA tali percorsi raggiungono soltanto i 1.000 Km. circa.

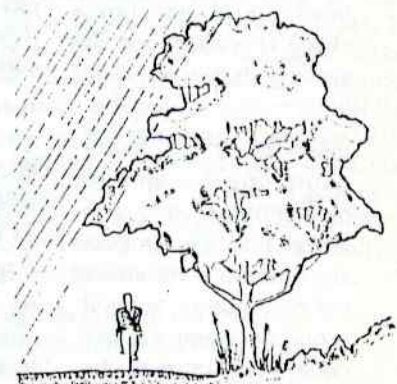
In alcune città (Torino, Milano, Bologna, Padova, Roma) si stanno attuando interventi in questo campo ed alcune Regioni si sono dotate di apposite leggi di finanziamento.

Con queste premesse positive, non appare più utopistico lo sviluppo della bicicletta come mezzo di trasporto urbano, soprattutto nelle zone agevolate dalle condizioni geomorfologiche e climatiche.

Indubbiamente possiamo anoverare Latina tra queste, dove si ha anche una lunga tradizione a riguardo.

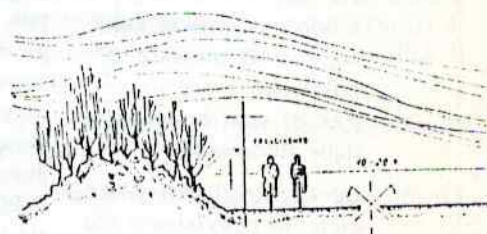


PROTEZIONE DAL SOLE



PROTEZIONE DALLA PIOGGIA

PISTA DI RIPIEGO



IN ZONE VENTOSE



Il progetto

La conformazione della città di Latina suggerisce in maniera abbastanza chiara l'impostazione del sistema di percorsi ciclabili.

Infatti la città di fondazione, perfettamente radiocentrica, con i quartieri di nuova espansione che le sono sorti attorno nel dopoguerra, suggeriscono un sistema di percorsi radiali primari, che, dai quartieri "periferici", conducono verso il centro storico, con alcuni tronchi secondari che servono a connettere e collegare tra loro le direttrici primarie.

Sono evitate, per quanto possibile, le strade più congestionate dal traffico veicolare, con lo scopo evidente di evitare che il ciclista sia costretto a respirare i gas di scarico emessi dalle automobili.

Le tipologie di piste ciclabili previste dal progetto sono le seguenti:

1 - Pista in sede separata

rispetto alla carreggiata stradale, prevalentemente in aree verdi, da realizzare ex novo;

2 - Pista su marciapiede, laddove questo è sovradimensionato rispetto alle effettive esigenze pedonali, con la previsione di opere di protezione al fine di evitare che le automobili in sosta invadano la pista, oltre che per costituire una ulteriore sicurezza per il ciclista;

3 - Pista su marciapiedi, con allargamento (60 - 70 cm) dello stesso a scapito della sede stradale;

4 - Pista su carreggiata stradale, segnalata con verniciatura della sede ciclabile e separata tramite elementi mobili o cordali.

Tutto ciò per una lunghezza totale di Km. 46,900, con una previsione di spesa di circa 11 miliardi.

È da notare che in alcune zone della città, ancora non totalmente definite (Q4, Q5, F2-Piave, Torre la Felce), i percorsi previsti sono indicativi ed alcuni tratti di essi verranno realizzati contestualmente alla viabilità con una notevole riduzione dei costi.

Le opere di completamento previste sono quelle che riguardano la segnaletica, sia orizzontale che verticale, l'adeguamento degli impianti semaforici esistenti e la messa in opera di nuovi semafori, l'impianto di illuminazione delle piste, laddove quello esistente sia insufficiente, la realizzazione degli scivoli negli attraversamenti. Infine grande importan-

za assumono le opere di protezione delle piste; protezioni per i ciclisti che in tal modo possono percorrere la città in accettabile sicurezza e protezione dall'invasione delle automobili in sosta.

Altre attrezzature molto importanti al fine di rendere funzionale il sistema, sono costituite dai parcheggi per le biciclette. Il progetto, infatti, prevede la realizzazione di parcheggi-bici, anche custoditi, prevalentemente nei parcheggi auto già esistenti o in altre aree libere, mediante la messa in opera di rastrelliere. Sono, inoltre, previsti n. 5 parcheggi scambio auto-bici, posti in corrispondenza di alcuni parcheggi già realizzati (Via Verdi, Mercato settimanale, Stazione autolinee, area ospedale, Palazzetto dello Sport). In tali parcheggi è possibile eseguire lo scambio tra l'auto e la bici portata al seguito o da prendere a noleggio.

Un piano come quello presentato, che, peraltro, abbisogna di continue verifiche nel tempo, non può che essere attuato per fasi successive, in ragione delle priorità stabilite e dei finanziamenti disponibili.

Prioritariamente vanno realizzate quelle piste che uniscono due caratteristiche essenziali: una sostanziale semplicità di realizzazione ed una larga possibilità di frequentazione. Si ritiene che tali caratteristiche siano presenti nelle piste con andamento radiale.

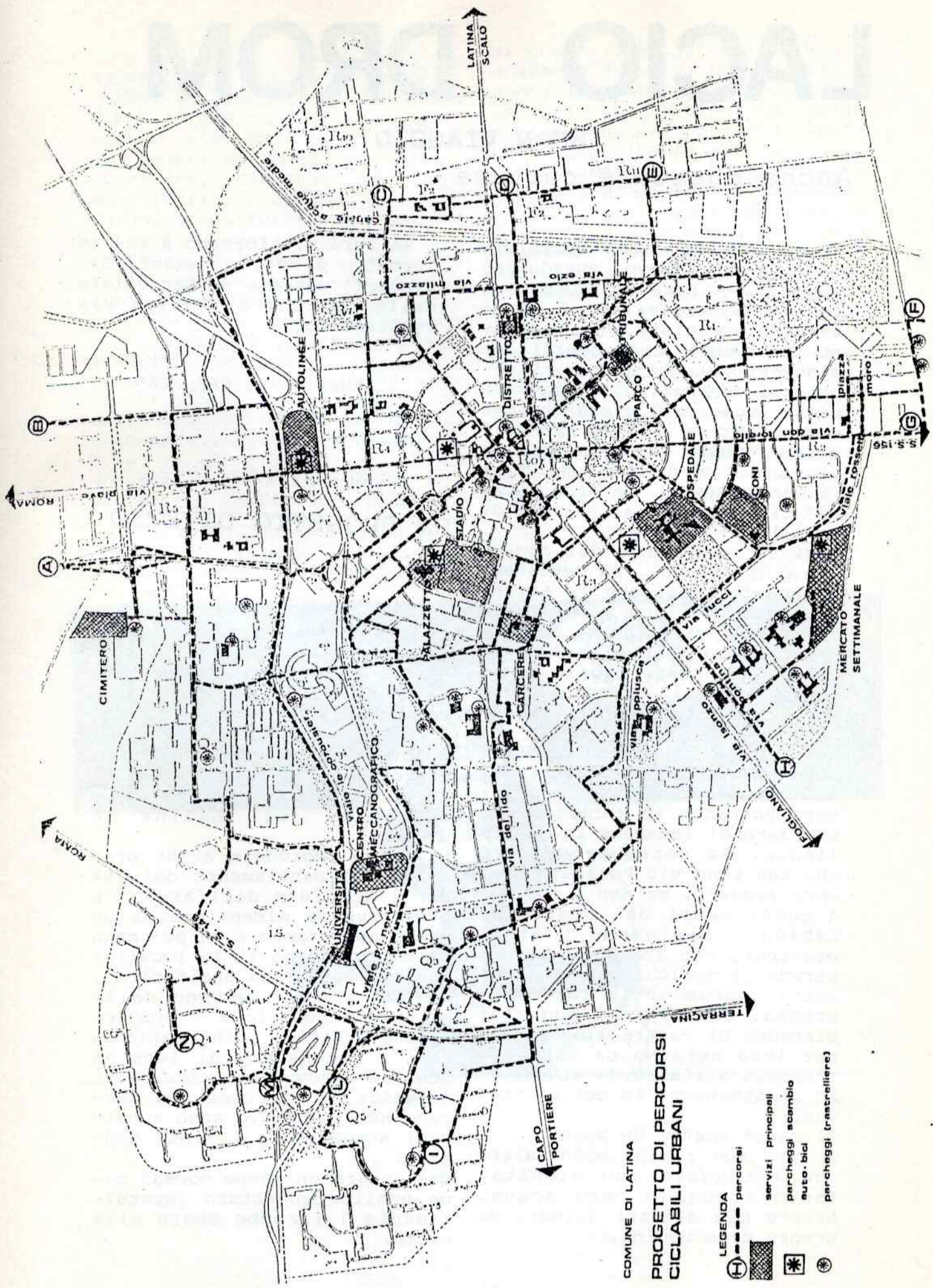
S u c c e s s i v a m e n t e

potranno essere realizzati i percorsi trasversali, di collegamento tra quelli radiali. Infine si prenderanno in considerazione i percorsi che si sviluppano nelle zone più esterne della città, non ancora completamente definite.

In ogni caso, nella realizzazione, anche a stralci, delle piste, occorrerà tenere ben presente una irrinunciabile condizione: una pista ciclabile ha un senso se serve a coprire un percorso funzionale, che unisca punti attrattori o zone della città, che la rendano necessaria e credibile. Se tale principio non viene rispettato la pista mal eseguita non viene accolta, non viene utilizzata, cade nel dimenticatoio.

Da ciò deriva che le diverse tratte realizzate, anche con diverse soluzioni tipologiche, debbano essere tra loro raccordate affinché ne risulti un percorso, oltre che protetto e sicuro, continuo, ben accessibile, fluido nella percorrenza, in modo tale che l'utente sia motivato ad imboccarlo rispetto alla viabilità ordinaria.

Infine, si ritiene di dover evidenziare il fatto che, a prescindere dalla realizzazione del progetto, esistono già oggi alcune possibilità di utilizzare la bicicletta in condizioni accettabili. Ciò può verificarsi percorrendo strade alternative a quelle maggiormente trafficate, e come tali più pericolose e più insalubri; talvolta ciò può comportare qualche allungamento di percorso, ma crediamo che comunque ne valga la pena.



LACIO DROM

BUON VIAGGIO

Anche questa è cultura

"Ricordo sempre con nostalgia la vita che facevo, quando ero ragazzo. Allora si viaggiava con carri e cavalli. I carri avevano cerchioni che reggevano una tenda, come quelli dei pionieri americani che si vedono al cinema; sulle fiancate erano legate delle stanghe che servivano a costruire una grande tenda quadrata per la sosta della notte...". Così racconta Sandor, un "rom lovara" cioè zingaro allevatore di cavalli.

Oggi la condizione dei nomadi non è la stessa, ma certamente neanche migliore. A Latina si vedono sfilare molte famiglie di zingari che si chiamano tra loro "Sinti" e "Rom". Questi non hanno più le carovane; i "Sinti" vivono in roulotte, i "Rom" abitano in case.

Hanno rinunciato a molto della loro cultura, hanno quasi del tutto abbandonato il loro lavoro entrando in fabbrica, si sforzano di imparare la nostra lingua. Si potrebbe pensare che non sono più "ciace rom", veri zingari, ma non è così.

A pochi metri dal centro di Latina, risiedono i Sinti giostrai, che in un tratto di strada di qualche centinaia di metri consumano la loro esistenza. Sono felici non rimpiangono di essere zingari, ma per loro nessuno sa dare una risposta all'assurda situazione di abbandono in cui si trovano.

Il campo sosta? Un sogno...

A loro non rimane nient'altro che attendere con dignità, tanto freddo e poca acqua. Sempre più zingari quindi, ma sempre meno uomini.

E se loro si sforzano a venire incontro a noi, i "gagè" (non zingari) cercano di cancellare dalla cartina di Latina via Tagliamento.

ANNALISA DI PROSPERO

UN PROGETTO DIVERSO

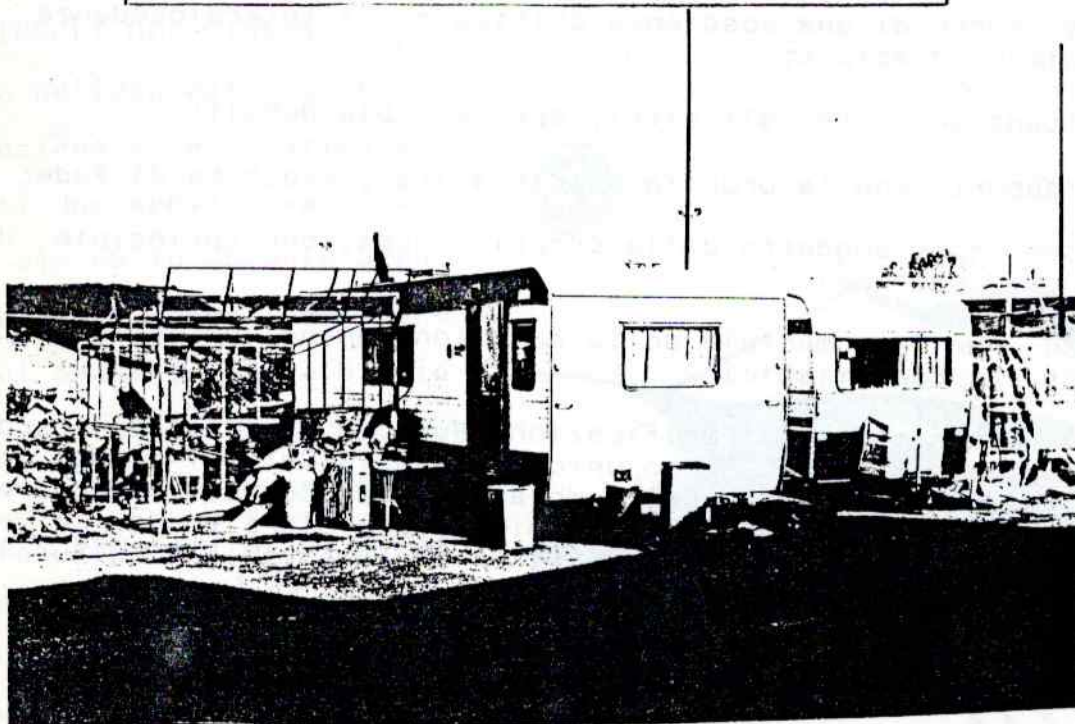
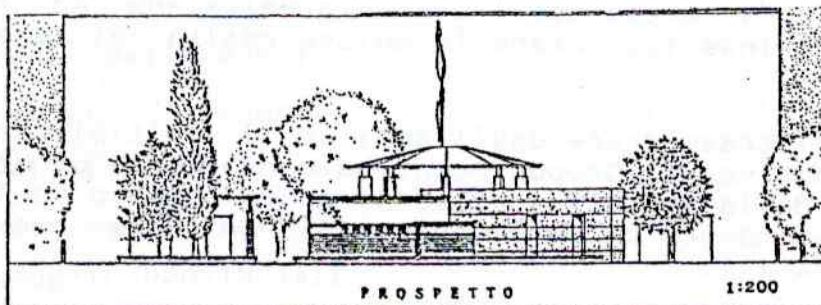
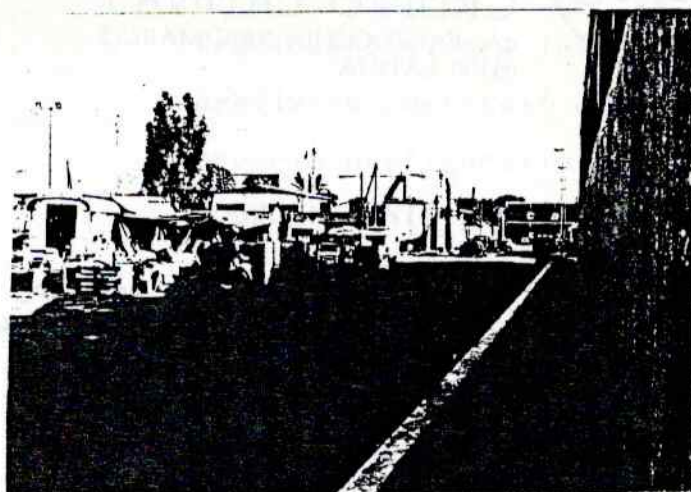
In 136 comuni italiani sono stati recentemente realizzati, o sono in progetto, campi attrezzati per nomadi residenti. Perché a Latina no?

Coloro che chiedono il campo attrezzato (molto più economico di una casa popolare) sono cittadini di Latina e dintorni.

La legge regionale 82/85 prevede il finanziamento del 75% per l'acquisto dell'area, e prescrive la dimensione di un campo attrezzato (un po' meno di mezzo ettaro), la localizzazione (in zona periferica, ma non troppo lontano dalle strutture pubbliche, scuole, uffici, chiesa), la recinzione, l'erogazione di luce ed acqua, la fognatura, i servizi igienici, tutte cose che mancano nel luogo ove sono accampati attualmente i Sinti giostrai.

Realizzare un campo nomadi come quello progettato (gratuitamente) farebbe onore alla città.

Sia perchè verrebbe eliminato lo spettacolo da quarto mondo fornito da una quarantina di persone, fra cui una ventina di minori, che vivono in condizioni disperate ai margini di una strada trafficata. Sia per la bellezza del progetto stesso, felice incontro fra la nostra cultura e quella nomade, il ch  renderebbe la citt  esempio da imitare. Ecco cosa vedrebbe il passante attraverso la recinzione del campo.



GRUPPO COLLABORATORE OPERA NO-
MADI LATINA
(tel. 0773/486511)



AGESCI
ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS
CATTOLICI ITALIANI

GRUPPO LATINA 1°
c/o PARROCCHIA SAN MARCO
04100 LATINA



Latina, li 1 ottobre 1992

PROGETTO 50° GRUPPO SCOUT LATINA 1 CAMPO INTERNAZIONALE

Analisi

L'8 Dicembre 1994 ricorre il 50° della Fondazione del Gruppo Scout AGESCI Latina 1. In questo periodo il Gruppo Scout ha svolto un ruolo non trascurabile nella formazione dei giovani di Latina, in particolare nei suoi primi dieci anni, dove nella giovane città in crescita, l'Oratorio Salesiano ed il Gruppo Scout in esso inserito, erano le uniche realtà di aggregazione dei giovani.

Con il trascorrere degli anni ed il moltiplicarsi delle agenzie educative, il Gruppo Scout ha consolidato un'azione che all'interno della città favorisse il coordinamento delle varie iniziative a favore di un "Progetto Giovani" che contenesse i seguenti obiettivi:

- lo sviluppo di una coscienza critica con l'interdipendenza fra pensiero ed azione;
- l'attenzione verso gli altri, specie i più deboli;
- il rapporto con la propria spiritualità e crescita di fede;
- l'uomo come soggetto della propria formazione (principio dell'autoeducazione);
- l'uso non strumentale delle relazioni umane e della natura (rapporti consumistici).

Alle soglie dell'Unificazione Europea, sulla scia tracciata con gli accordi dell'atto unico di MAASTRICHT, il Gruppo Scout Latina 1 coglie il segno del cambiamento ed accetta il confronto con realtà per certi aspetti simili e per altri molto diversi dalla propria per il conseguimento di un'integrazione culturale.

A tale scopo vuole realizzare un Campo Internazionale con i seguenti obiettivi.

Obiettivi

- a) Acquisire le capacità di rendere vivo lo stare insieme nella diversità.
- b) Essere consapevoli che la natura è l'ambiente fondamentale in cui dobbiamo vivere per poi poterlo amare e rispettare.

Tempi

Il Campo Internazionale si svolgerà dall'1 al 10 Agosto del 1994.

Le domande di adesione dovranno pervenire entro Aprile 1993 al coordinatore del Progetto per la Comunità Capi del Gruppo Latina 1.

I Gruppi scelti dovranno confermare la propria adesione, con un acconto sulla quota pari al 20%, entro Ottobre 1993.

Fruitori del Campo Internazionale

300 Lupetti/Coccinelle,	bambini/e di 8-11 anni di cui 210 stranieri
500 Esploratori/Guide,	ragazzi/e di 12-16 anni di cui 380 stranieri
300 Rovers/Scolte,	ragazzi/e di 17-20 anni di cui 210 stranieri.

Assicurazioni

Per una maggiore tutela dei partecipanti e delle strutture che ci ospiteranno i gruppi partecipanti al campo stipuleranno assicurazioni del tipo Europe Assistance contro infortuni alle persone e danni alle cose.

Località

LAZIO: - Comune di Sabaudia presso scuole elementari del 1° Circolo Didattico
- Comune di Anzio presso la pineta privata in località *Le Falasche*
- Comune di Cori, località *La Selva*

Quota di partecipazione

La quota di Lit. 300.000 a persona, comprende le spese di gestione del campo, con esclusione del viaggio dal paese di provenienza a Roma. Tale quota è comprensiva di un fondo cassa di compensazione di Lit. 51.000.000, tali da favorire la partecipazione gratuita a 73 persone (vedi preventivo spesa allegato).

Tema

NATURA ED INTERNAZIONALISMO

Contenuti

Il tema che orienta i contenuti del campo, rientra nel filone del progetto nazionale "Educare all'unità attraverso la valorizzazione delle diversità". Ci sono due modi di avvicinarsi all'altro, il primo cerca gli elementi comuni come base di normalizzazione e si avvicina a chi non rientra nei suoi canoni come a qualcuno da accettare così com'è purchè non condizioni la relazione; il secondo va a scoprire nell'altro la sua specificità.

* I sottocampi saranno collegati da ponti radio per facilitare il passaggio delle informazioni.

* L'assistenza sanitaria verrà garantita dal servizio nazionale sanitario (preventivamente informato dell'evento) per quanto attiene gli interventi di secondo livello, mentre il primo intervento sarà garantito da una "guardia medica" reperibile nel sottocampo.

Programmazione del campo

Dopo l'arrivo dei gruppi e la loro sistemazione nei sottocampi sono previsti i seguenti incontri plenari:

01.08.94 Apertura campo internazionale nella città di Latina

07.08.94 Celebrazione Ecumenica

10.08.84 Chiusura campo con Fiesta

La partenza dei gruppi avverrà a partire dall'11.08.94. Nell'ambito dell'organizzazione delle attività del sottocampo sono inoltre previsti:

1 momento di visita agli altri sottocampi;
1 momento di visita alla città di Roma (udienza dal Santo Padre?)

Associazioni estere invitate

L'invito viene esteso a quelle associazioni estere con cui il nostro gruppo ha avuto contatti nel corso di precedenti esperienze d'internazionalismo.

Inoltre, viene particolarmente rivolto alle associazioni europee allo scopo di facilitare un confronto tra culture chiamate ad un processo di integrazione del trattato di MAASTRICHT.

Le associazioni scelte sono:

- | | |
|-------------------|--|
| 1 - Polonia | ZHP 1918 |
| 2 - Slovenia | ZSKSS |
| 3 - Spagna | Asociacion de Scouts de Espana |
| 4 - Svizzera | Federation des Eclairesuses Suisses |
| 5 - Danimarca | Det Danske Spejederkorps |
| 6 - Francia | Les Scouts de France
Les Guides de France |
| 7 - Gran Bretagna | The scout association
The girl guides association |
| 8 - Germania | Bund Der Pfadfinderinnen und Pfadfinder |
| 9 - Burkina Faso | |

Preventivo di spesa

Vedere preventivo allegato.

per imparare a conoscerlo, per comprenderlo, per imparare qualcosa da questa realtà, assumendo un atteggiamento disponibile al cambiamento. A ben vedere "diritto all'eguaglianza" significa diritto a vedere rispettata la propria identità, e realizzare questo diritto significa riconoscere le differenze, offrire risposte, occasioni e servizi diversificati, adeguati alle diverse situazioni, è quindi, in realtà, un diritto alle differenze, come passaggio necessario per "star meglio" tutti...

Il problema è rimettersi su un percorso che non uccida la diversità, ma la valorizzi, un percorso che in termini pedagogici possiamo pensare scandito secondo queste tappe:

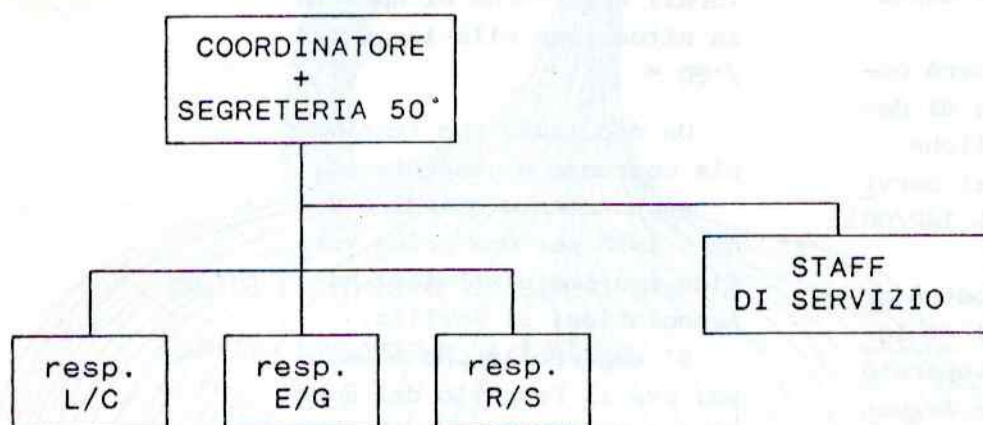
- riconoscimento della diversità
- legittimità di questa
- scambio
- integrazione e collaborazione (da Scout: Atti del Consiglio Generale, n. 26 - 18.07.92)

Il tema dell'internazionalismo e della natura vuol essere centralizzato fuori da ogni ottica consumistica che ha portato l'uomo a verificare le sue relazioni con gli altri e l'ambiente. Con la conseguenza che tutti e tutto debbano essere sfruttati al massimo, ogni cosa vale il suo prezzo, finanche la natura, condizione primaria e necessaria alla permanenza dell'uomo sul pianeta, assoggettata alle rigide regole della finanza e della produzione.

Organizzazione del Campo

Il Campo Internazionale sarà suddiviso in tre sottocampane sono le branche partecipanti. Ogni sottocampo avrà responsabile che fungerà da coordinatore tra le varie attività unità, sottocampo e incontri plenari.

La struttura organizzativa è raffigurata nel seguente organigramma:



Lo staff di servizio assolverà le seguenti funzioni operative:

- fornitura della cambusa generale e distribuzione alle cambuse dei sottocampi
- raccolta e smaltimento rifiuti solidi ed organici.

(cont. da pag. 1)

rio pontino.

Il Documento conclusivo, che punta, tra l'altro, alla creazione di Centri culturali di base ed al riconoscimento del ruolo tecnico degli operatori, è stato letto dal Presidente della Commissione Cultura CERU' a nome dell'Assessore Iencinella ed è stato approvato all'unanimità dall'Assemblea.

ECCONE IL TESTO

" ALLO SCOPO DI DARE IMMEDIATA CONCRETEZZA ALLE IMPORTANTI INDICAZIONI EMERSE DA QUESTO CONVEGNO, NELLA MIA QUALITÀ DI ASSESSORE ALLA CULTURA MI PROONGO DI INESTIMARE IMMEDIATAMENTE LA GIUNTA PROCEDENDO ATTRAVERSO L'ATTUAZIONE DI DUE FASI OPERATIVE :

1) Cosituire una Commissione Comunale interassessorile che preveda la partecipazione degli amministratori dei funzionari competenti, dei rappresentanti della Consulta Cittadina alla Cultura, della Scuola, della Provincia di Latina e della Prefettura.

Tale Commissione avrà come compito principale di definire le caratteristiche della "Istituzione dei Servizi Socio-Culturali"(L.142/90)

Operativamente essa potrà articolarsi in tre gruppi di lavoro (progettazione-operatori-strutture) con le seguenti competenze:

a) progettazione

stesura esecutiva del progetto già finanziato attraverso il T.U. 309, come nucleo di partenza per una ipotesi di progettazione socio-culturale complessiva;

b) Operatori

Elaborazione di una ipotesi per l'individuazione e la promozione di Operatori socio-culturali sulla base delle indicazioni emerse dal Convegno;

c) strutture

Avvio del censimento e delle operazioni atte a realizzare un'utilizzazione ottimale delle strutture indicate dal Convegno.

2) Come seconda fase operativa, mi propongo di illustrare entro Gennaio '93, le linee programmatiche che emergeranno soprattutto dagli impegni e dai propositi della Giunta e dalle prime indicazioni che scaturiranno dalla Commissione.

Assumo inoltre l'impegno di inviare agli Enti indicati i documenti emersi da questo Convegno e in particolare quello relativo alla nuova normativa Regionale così come indicato dal Gruppo "A" su "Gestione dei servizi culturali del Comune di Aprilia in attuazione alla legge 142 /'90 "

Un documento che testimonia coerenza e concretezza.

Appuntamento quindi a Gennaio 1993 per una prima verifica tra Amministratori ed Associazioni di Aprilia.

E' augurabile che a Latina, ove il Progetto del Coordinamento "CULTURA/QUARTIERI E' STATO PRESENTATO IL 2 Marzo 1992, possano maturare eguali scelte di politica culturale.

ASS.OPER.

della Provincia di Latina
Via Giotto n.4